

Cosa resterà di un incontro speciale?

Questo numero doppio del "Il Lumaca" è occupato per la maggior parte dalle riflessioni del nostro Arcivescovo, mons. Mario Delpini, che ha visitato il decanato di Carnago nello scorso mese di giugno.

Un incontro preparato e atteso, dolce e sorprendente sotto alcuni aspetti, ma anche forte e determinato. Un incontro che noi preti abbiamo percepito indifferente e inutile presso alcuni nostri parrocchiani, come se il nostro pastore non avesse nulla da dire di vero per la nostra vita cristiana. E questo è stato il dispiacere più grande: non lasciarsi coinvolgere dal Vescovo che ti viene a dire: "Voi mi siete cari"! Però, a chi ha avuto il cuore e la mente aperti a questo dono, gli incontri con l'Arcivescovo sono stati un balsamo su alcune fatiche e uno spiraglio per camminare con maggior forza nella costruzione del Regno di Dio.

Cosa resterà, dunque, di questi giorni?

A noi preti resterà la certezza che siamo conosciuti e accompagnati nel ministero, anche se non sempre capiti; ai giovani rimarrà l'invito ad essere testimoni gioiosi di un incontro, nel coraggio di dirsi discepoli di Gesù.

Ai genitori convenuti in Oratorio (in verità molto pochi), rimarrà la cordialità di un incontro con il suggerimento a non aver paura di essere "imperfetti" nell'educare, anche nella fede.

A tutti noi, radunati nell'eucaristia del sabato sera, rimarrà la bellezza e la comunione di quella celebrazione, durante la quale siamo stati accarezzati dalle parole del Vescovo: "Voi mi siete cari" e dalla consapevolezza che noi cristiani siamo *originali*, non fotocopie del mondo. E questa consapevolezza diventa anche impegno per l'edificazione di un mondo secondo il Cuore di Cristo.

Al termine della celebrazione è stato bellissimo vedere tutti i nonni e le nonne che ricevevano dalle mani del Vescovo la loro "Regola di vita": Crescere nella santità. Speriamo rimanga nel loro cuore la cura che mons. Mario ha nei loro confronti.

Anche al coro, che, come sempre, ha cantato in maniera splendida, rimarrà il sorriso del Vescovo e l'invito ad essere animatori, cuore dell'assemblea che celebra.

Vedere i chierichetti così compiti e silenziosi in sacrestia è stato uno shock! Hanno ascoltato con attenzione le parole dell'Arcivescovo e speriamo che nel loro cuore quel momento dedicato a loro germogli in un servizio sempre più consapevole.

Al Consiglio Pastorale e all'Assemblea Sinodale rimarrà certamente la convinzione di essere "utili" nel costruire la comunità cristiana, preziosi per la sinodalità del cammino, responsabili del cammino di fede di fratelli e sorelle. Alle catechiste, agli operatori Caritas e ai ministri straordinari dell'Eucaristia rimarrà la consapevolezza bella e profonda di essere espressione del servizio più vero di una comunità cristiana: la cura dei più piccoli e dei più deboli.

Infine, cosa rimarrà ai gruppi famiglia e al gruppo missionario decanale? Certamente la familiarità dell'incontro disteso e cordiale, ma anche il desiderio di mettere al centro la Parola di Gesù, la conoscenza reciproca e, quindi, la voglia di comunicare la bellezza della fede.

Un'esperienza unica, la Visita pastorale, che offre un'immagine bella della Chiesa, riunita intorno al suo Vescovo, che trova forza dall'Unica Parola e dall'Unico Sacrificio e che vive delle relazioni belle del sentirsi amati. Un vero peccato perdere questi frutti...

Don Paolo

